

L'appartamento del castellano e il suo primo inquilino, Zenobio Savelli Palombara

Il cosiddetto appartamento del castellano fu realizzato per la maggior parte tra il 1730 e il 1731. Nondimeno, alcuni pagamenti attestano interventi successivi, gli ultimi registrati nel 1743.

In origine, l'alloggio era composto di 7 stanze, 3 al piano superiore (dove ci troviamo) e 4 a quello inferiore. Di queste ultime, non più collegate al resto dell'abitazione, due erano gli ambienti "di rappresentanza", le attuali sale di Perseo e di Amore e Psiche; le altre due sono oggi escluse dal percorso di visita.

L'appartamento era riservato al vicecastellano, la massima autorità residente nella fortezza e, di norma, "militare di carriera"; il castellano, invece, era – nel Settecento – un prelado, che abitava altrove.

A far realizzare la dimora fu Zenobio Savelli Palombara (1673-1752), nominato vicecastellano nel 1730 da papa Clemente XII Corsini (1730-40), mentre la castellania era affidata a monsignor Carlo Maria Sacripanti (1689-1758).

Zenobio vantava una lunga militanza nell'esercito pontificio, essendo stato scelto come ufficiale sin dal 1702. Durante la sua carica furono compiute opere importanti in Castello, tutte non più esistenti o in funzione: tra le altre, una fontana (1733), due orologi (1734) e persino un ascensore (progettato forse nello stesso 1734).

Nel 1750 il padrone di casa pubblicò un libretto intitolato *De spari diversi d'artiglieria...*, che costituisce un elenco dei fuochi da effettuare a Castel Sant'Angelo in occasione di ogni festività dell'anno.

Del "duca Palombara", com'era noto nel XVIII secolo, si conservano alcune caricature di Pier Leone Ghezzi (1674-1755), il più celebre vignettista del tempo, nonché pittore ufficiale di Castel Sant'Angelo.

Secondo la testimonianza di un viaggiatore settecentesco, Anne-Marie d'Aignan marchese d'Orbessan, che visitò il forte tra il 1749 e il 1750, Zenobio dedicò almeno una parte della sua dimora allo studio delle scienze matematiche, arredandola con tutto ciò che poteva essere utile a tale scopo.

Della decorazione pittorica originale non rimane molto. Le tre stanze superiori – distinte anticamente, a seconda della posizione, come "verso Ripetta", "centrale" e "verso San Pietro" – recano sulle volte ornamenti a grottesche, omaggio ai lavori cinquecenteschi della scuola di Perino del Vaga (1501-47) presenti in Castello. Sulle pareti, invece, spiccano scene con putti intenti in attività perlopiù giocose, caratterizzate dalla tipica grazia rococò.

Stando ad alcuni documenti d'archivio, a eseguire i dipinti murali nei primi sei mesi del 1731 furono Pier Leone Ghezzi e Daniele De Vitten, maestro indoratore e collaboratore dello stesso Ghezzi tra lo stesso 1731 e il 1739.

The castellan's apartment and its first tenant, Zenobio Savelli Palombara

The so-called "castellan's apartment" was mostly built between 1730 and 1731. Nevertheless, some payments attest to later interventions, the last recorded in 1743.

Originally, the lodging consisted of 7 rooms, 3 on the upper floor (where we are) and 4 on the lower floor. Of the latter, which are no longer connected to the rest of the apartment, two were the "representative" rooms, the current halls of Perseus and Cupid and Psyche; the other two are now excluded from the visit itinerary.

The apartment was reserved for the vice-castellan, the highest authority residing in the fortress and, as a rule, a "career soldier"; the castellan, on the other hand, was in the 18th century a prelate, who lived elsewhere.

The dwelling was built by Zenobio Savelli Palombara (1673-1752), appointed vice-castellan in 1730 by Pope Clemente XII Corsini (1730-40), while the castellany was entrusted to Monsignor Carlo Maria Sacripanti (1689-1758).

*Zenobio boasted a long militancy in the papal army, having been chosen as officer since 1702. During his tenure, important works were completed in the Castle, all of which are no longer extant or in operation: among others, a fountain (1733), two clocks (1734) and even an elevator (perhaps designed in the same 1734). In 1750 the landlord published a booklet entitled *De spari diversi d'artiglieria...*, which constitutes a list of the fires to be made at Castel Sant'Angelo on the occasion of each holiday of the year.*

Some caricatures by Pier Leone Ghezzi (1674-1755), the most famous cartoonist of the time and the official painter of Castel Sant'Angelo, depicting the "duca Palombara", as he was known in the 18th century, are still preserved.

According to the testimony of an eighteenth-century traveler, Anne-Marie d'Aignan Marquis d'Orbessan, who visited the fort between 1749 and 1750, Zenobio dedicated part of his apartment to the study of mathematical sciences, furnishing it with everything that could be useful for that purpose.

Not much remains of the original pictorial decoration. The three upper rooms – anciently distinguished, depending on their position, as "toward Ripetta", "central" and "toward St. Peter's" – have grotesque ornaments on the vaults, a tribute to the 16th-century works of the school of Perino del Vaga (1501-47) found in the Castle. On the walls, instead, scenes with putti engaged in mostly playful activities stand out, characterized by typical Rococo grace.

According to some archival documents, the mural paintings were executed in the first half of 1731 by Pier Leone Ghezzi and Daniele De Vitten, a master gilder and collaborator of Ghezzi himself between 1731 and 1739.